

I nodi problematici della Pubblica Amministrazione

Signore e signori delegati, gentili ospiti, è con vero piacere che dopo tanto tempo partecipo in qualità di delegato ad un congresso sindacale.

Serve sempre una forte motivazione per giustificare una decisione come quella di lasciare un altro sindacato e trovarsi qua ad affrontare nuove scommesse!

Quello che oggi mi ha spinto a dare il mio contributo al dibattito è l'aver intravisto una concreta possibilità di poter fare qualcosa di nuovo e stimolante all'interno di un gruppo davvero motivato.

La disaffezione che a volte si percepisce sia verso il sindacato sia verso la politica è giustificata dall'appiattimento e dalla mancanza di concretezza che i cittadini sempre più spesso colgono di queste due compagini.

Provengo dall'ISS , azienda al cui interno vanto un'esperienza pluridecennale e ricordo la sequenza delle varie dirigenze che si sono susseguite negli anni. Se, da un lato, col tempo si sono organizzati Servizi, Dipartimenti, U.O.C., che raccolgono la soddisfazione dell'utenza, dall'altro non è mai stato fatto molto per incentivare la motivazione e la crescita professionale dei dipendenti.

Si è sempre lasciato tutto all'intraprendenza personale e non c'è mai stato (o forse non ce ne siamo accorti), un preciso disegno organizzativo che negli anni mirasse a creare un nuovo gruppo di professionisti con aspirazione di crescita professionale.

Le decisioni di Politica Sanitaria troppo spesso vengono prese senza consultare i tecnici, ovvero chi lavora sul campo nel quotidiano.

La difficile situazione economica degli ultimi anni ha comportato scelte tese al contenimento dei costi a scapito, forse, della qualità: ma ci ricordiamo quanti bravi infermieri preparati ci siamo lasciati scappare perché ciò che possiamo offrire loro oggi non è più appetibile sul piano economico? Chiunque abbia sperimentato la condizione di ricoverato in un letto d'ospedale avrà notato che sempre più spesso gli può capitare di trovarsi di fronte **a personale che, suo malgrado, non è capace di esprimersi nella nostra lingua**. Pensiamo come possa influire questo, per esempio, su una persona anziana.

Siccome il nostro compito è quello di concentrarci sul pubblico impiego ci sono alcuni punti, strettamente correlati fra loro, sui quali vorrei soffermarmi.

Affrontando, in prima analisi, il tema delle Dirigenze, è inutile negarci che molte di queste, in passato, sono state assegnate grazie a percorsi facilitati e non in base agli effettivi meriti e titoli professionali. Per un'azienda pubblica, in cui gli obiettivi dovrebbero orientarsi al contenimento della spesa pubblica,

alla promozione di soluzioni che possano giovare alla collettività e alla ricerca di nuove forme di introito, questo nel tempo non ha certo contribuito a produrre effetti positivi.

Eventuali promozioni sul campo, prima della pensione, tese a far guadagnare livelli, portano inevitabilmente a livellare tutto, a vivere alla giornata senza una sorta di programmazione degli obiettivi da conseguire. Anche negli ultimi anni, in cui finalmente si è previsto che all'assegnazione delle Dirigenze, dovrebbe far seguito, al termine di ogni mandato, una valutazione di quanto fatto e quanto non, ci si accorge che per "praticità" spesso per consuetudine si opta per riconfermare l'incarico.

Auspichiamo che il processo di valorizzazione e valutazione del personale sia finalmente improntato su criteri di trasparenza ed oggettività che considerino la partecipazione ed informazione del soggetto valutato a garanzia di un possibile contraddittorio tra chi valuta e chi viene valutato.

L'applicazione di questi criteri rappresenta una rivoluzione che non ha precedenti ponendo fine ai contratti ad personam che dividono le categorie!

Un obiettivo potrebbe essere quello di favorire la diminuzione dei dipendenti pubblici riorganizzando i servizi quando molti dipendenti vengono collocati a riposo, senza ricorrere a nuove assunzioni. Un altro disincentivare il ricorso alla malattia, dove possibile.

Un altro tema importante è quello che riguarda gli sprechi. Guardandomi attorno, da cittadino sammarinese che tiene al suo paese, non posso sopportare tutti quegli sprechi che ogni giorno noto.

Uffici con orari fatti per i dipendenti e non per l'utenza: molti che chiudono proprio negli orari nei quali gli operai o altre categorie di lavoratori potrebbero usufruirne. Per gli uffici cassa, che per definizione sono gli unici in grado di incassare qualcosa, io proporrei orari non stop. Molti impiegati, nell'orario di mensa, vanno in pausa pranzo in blocco. Ma è obbligatorio mangiare tutti assieme?

Servizi manutenzione strade che per fare piccoli aggiustamenti impiegano mesi, strade che vengono prima asfaltate e poi distrutte per fare passare le tubazioni. Servizi di pronta disponibilità che approfittano delle chiamate o degli straordinari.

Montagne di carta che dagli uffici viene mandata al macero senza eseguire la raccolta differenziata. Per non parlare dei piani regolatori e dell'edificabilità: nascono ogni giorno come i funghi nuovi condomini senza tener conto dei parcheggi ed inevitabilmente ci sono file di macchine parcheggiate in mezzo alla strada.

E le gare d'appalto della pubblica Amministrazione? È ancora logico il criterio di favorire le ditte sammarinesi o è più giusto utilizzare e collaborare solo con aziende che rispondano a criteri di

trasparenza, economicità ,qualità e servizio e ci possono soddisfare, indipendentemente dalla loro ubicazione o meno in territorio?

Si parla tanto di disaffezione in questo periodo! Anche io sono abbastanza d'accordo che grandi soddisfazioni non si ricevono e chi fa ottiene le stesse cose di chi si nasconde. Questo però non può e non deve giustificare il disimpegno da parte di alcuni, per fortuna pochi, che lavorano nel pubblico impiego solo per il 27!. Tutti i dipendenti devono essere consapevoli che è arrivato il momento di dare di più e mostrare maggior elasticità quando viene chiesto loro qualcosa! Invito veramente a denunciare pubblicamente chi approfitta del bene pubblico e a dissociarsi da chi si fa timbrare il cartellino, da chi va a fare la spesa in orario di servizio, da chi utilizza un mezzo dello stato fuori orario di servizio, da chi segna ore di straordinario non eseguite.

Il momento economico non è molto favorevole: lo Stato ha notevoli difficoltà e, purtroppo, i nostri politici non hanno ancora deciso di ridursi alcuni privilegi come invece è stato richiesto a quanti hanno un reddito da lavoro dipendente! I cittadini oggi, a differenza di un tempo, sono più informati: vedono tutto e al momento opportuno saranno in grado di trarre le loro conclusioni. Certo che la forte diminuzione di introiti nelle casse dello Stato non favorisce certo investimenti e nuovi progetti verso la Scuola ed il Welfare che tanto ne avrebbero bisogno. La famiglia sammarinese, come quella italiana, nell'ultimo decennio si è profondamente modificata: sono sempre più le famiglie con genitori separati con figli a carico e sempre più il numero degli anziani non autosufficienti. Questi due problemi da soli necessitano di interventi di sostegno che le parti sociali non possono ignorare.

Per quanto riguarda la scuola, pensiamo solo al fatto che dovremmo rinnovare e professionalizzare la nostra classe dirigente, con investimenti anche atti a poter preparare al meglio i nostri migliori studenti per gli anni futuri e per i nuovi scenari che si stanno affacciando.

Forse in alcune riflessioni che ho espresso in precedenza ,qualcuno potrebbe anche aver colto qualche considerazione "antisindacale". È proprio su questo concetto che vorrei sottolineare la diversità data dall'appartenere all'USL, un sindacato nuovo. Secondo me, noi dell'USL siamo sicuramente dalla parte del lavoratore, ma dobbiamo anche ricordare che spesso molti singoli si rivolgono alle organizzazioni sindacali per farsi perorare cause molto personali, che non hanno nulla a che fare con i diritti dei lavoratori in genere. Se vengono ravvisati abusi, soprusi, mobbing e quant'altro di negativo che a volte si può riscontrare sui posti di lavoro, noi dobbiamo essere pronti a mettere in campo tutte le nostre energie per essere vicini al lavoratore e far sentire forte la presenza del sindacato. Ma dobbiamo essere altrettanto energici nel tenere le distanze da chi ci vuole utilizzare per fini personali, per scalare carriere senza merito, per ottenere benefici senza averne i requisiti.

Credo che se riusciamo in questi intenti e ci contraddistinguiamo anche in questo ruolo di moralizzazione, col tempo la gente seria, i bravi sammarinesi **ci premieranno continuando a far crescere** questo Sindacato. Grazie e buon lavoro!

Stefano Bonfini